Master
PUNTO 55 SX '94
FIESTA A/C '95
DELTA 1.8 A/C '95

l'Unità - Domenica 1 ottobre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 68.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA 1.6 '91
PANDA 1.0 CLX '94
BMW 320 i '91

MUSICA. Il cantante conclude il «Giallo Tour». Due ore di spettacolo e di applausi

I fans di Baglioni al concerto di Ostia. Sotto il cantante

Angelo Franceschi

Baglioni ipnotizza la Rotonda

Cinquantamila in delirio al concerto di Ostia

Baglioni ha concluso ieri pomeriggio ad Ostia il suo mini-tour gratuito davanti ad un pubblico di cinquantamila persone che lo hanno applaudito per oltre due ore. Il cantautore romano ha ripercorso gran parte del suo repertorio più conosciuto, cercando però di sfuggire alla celebrazione di se stesso. Trasformate alcune canzoni: «Poster» è diventata una ballata rap. Gli applausi dell'assessore Borgna e quelli di Teodoro Buontempo.

MAURIZIO BELFIORE

■ «Il tempo non è mai passato tra di noi...». Così, con le parole di «Tu come stai» è iniziato alle 16 precise l'ultimo concerto del «Giallo Tour» di Claudio Baglioni che ieri pomeriggio lo ha portato sulla Rotonda di Ostia. E come era prevedibile è stato il delirio. L'ultimo chilometro della Cristoforo Colombo chiuso al traffico ed un bagno di folla da cinquantamila persone. La «sua» Roma ha risposto al richiamo, ma non c'erano dubbi. E lui, dopo due anni di ritiro e a cinque di distanza dall'album che aveva preceduto il nuovo «Io sono qui», ha sorriso, messo da parte l'aria un po' cupa e malinconica che lo avvolge e si è lasciato andare. Il «Giallo Tour» d'altra parte serviva anche un po' a questo, più che a promuovere il nuovo disco. Doveva essere per Claudio il momento per riappropriarsi della propria storia e di se stesso, di lavorare fuori da ogni schema, con calma ed in compagnia del pubblico che lo segue da sempre. Il giallo è «il colore dei guitti», ha spiegato, e come un novello menestrello in sei date ha suonato un po' ovunque, dal parcheggio per camionisti sull'autostrada del Sole nei pressi di Barberino del Mugello, alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi, da piazza del Campo a Siena alla caserma dei granatieri di Sardegna ad Orvieto. Il tutto per rendere meno prevedibile ogni sua uscita pubblica.

Vestito di nero, pantalone attillato ed occhiale scuro, Baglioni è partito sparato con grandi successi come «Vivi», «Io me ne andrei» e «Noi no» e poi un «fritto misto» di alcune canzoni «di una cifra di anni fa», da «Signora mia» a «Viva l'Inghilterra» fino a «Porta Portese». Pezzi di storia, la sua, ed anche di tutti quelli che sono cresciuti tra «magliette fini» e «piccoli grandi amori». Ma il grande fascino di Baglioni è nel non essere un cantante generazionale, capace di far cantare a uguola piena le ragazzine delle prime file (ci sono sempre state e continuano ad esserci, il ricambio è immediato) e di piacere alle madri, ai fidanzati, al papà e a qualche nonno. C'erano tutti ieri alla Rotonda di Ostia. Ognuno con una richiesta, qualcuno con un messaggio. Tanti gli striscioni, quasi tutti che giocavano con il titolo del nuovo album. Dal «semplice «Noi siamo qua, bentornato» al colorato «Io sono Qui, Quo, Qua», articolato sui tre fogli raffiguranti i tre nipotini di Paperino.

E Claudio ha voluto accontentare tutti, girovagando nel suo repertorio con una voglia nuova, cercando di reinterpretare se stesso, di sfuggire all'autocelebrazione. «Io sono qui», il suo nuovo album, è una ricerca di una via d'uscita al «baglionismo», ed anche se durante il concerto gli accenni sono stati pochi, l'idea è stata in primo piano. Capita così che la malinconica «Poster» diventi una ballata rap o che «Sabato pomeriggio» assuma tutt'altra forma. Ed il pubblico applaude, a braccia levate, dall'inizio alla fine. Capisce che non c'è rottura, ma solo evoluzione, che il Claudio che amano tanto è sempre lì. Un lavoro che fa bene a Baglioni ed alla sua musica.

Intanto, sul lato del palco, l'assessore alla Cultura del Comune Gianni Borgna si gusta il concerto e la folla con al fianco l'onorevole Teodoro Buontempo. Strana coppia. «Questo è un premio che Ostia si meritava – afferma entusiasta "Er Pecora" eletto per An proprio in questa circoscrizione – è la migliore risposta a chi ha cercato di criminalizzare questa città. Così si combatte la droga, la disoccupazione ed il degrado. Sogno per il prossimo anno un litorale illuminato dalle attività degli stabilimenti, con Ostia Antica al centro di importanti iniziative culturali». Ha sentito assessore, quante buone parole da un suo avversario? «Mi fa piacere che vengano apprezzati gli sforzi di questa giunta e grazie a questa esperienza per gli spettacoli ad Ostia c'è un buon futuro. La Rotonda è un bello spazio per i concerti e stiamo attrezzando l'ex Colonia Marina per farne un centro teatrale permanente».

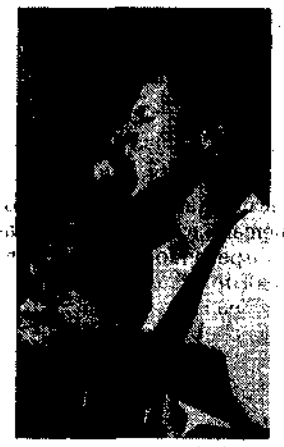
E dopo «Strada facendo», «Voglio andar via» e «Amore bello» Baglioni è tornato sul palco per un bis, da solo al pianoforte. «Piccolo, grande amore», cantanta in coro da tutti come «La vita è adesso», ha chiuso, insieme ad un gelido venticello marino, le due ore di concerto.

IL COMMENTO

A San Giovanni una grande festa ma non della musica

■ Centomila, tanti erano – secondo gli organizzatori – l'altra sera a San Giovanni. Per lo più giovanissimi, erano stati richiamati dall'incessante tam-tam di Radio Dimensione Suono che ha voluto festeggiare così i suoi venti anni di attività. Con una punta di orgoglio nell'essere l'unico network romano capace di competere con «quelli del Nord», Rds ha messo su uno spettacolo grandioso, chiamando a raccolta i nomi di punta dei giovani artisti italiani (offerti con grande gioia dalle case discografiche in cerca di promozione), alcuni big, per accontentare un po' tutte le età (in ordine d'anzianità: Vecchioni, Antonacci e Giorgia), tre bei nomi internazionali (Alannah Myles, Def Leppard e Paul Young) ed un «fuoriclasse» (Zucchero) che (guardacaso) suonerà poi domani al Palaeur. Ma Rds non poteva fare tutto da sola e così ad aiutarla ci hanno pensato Italia 1 con le riprese televisive (ed i diritti) e la Renault, che deve promuovere una nuova versione della Clio con il marchio (che coincidenza!) Radio Dimensione Suono. Un bel lavoro di sinergie che ha regalato ai giovani romani un megaconcerto gratuito. Difficile dire però se sia stato bello. In televisione probabilmente tutto ha funzionato alla perfezione (tempi calcolati al secondo per incastonarsi all'interno del palinsesto, pause calibrate a seconda degli inserti pubblicitari), ma i tempi della piazza sono diversi e non sempre il pubblico ha gradito gli intermezzi dei conduttori, costretti a tirarla un po' per le lunghe. Ma anche agli artisti non è andata molto meglio e più di uno ha dovuto esibirsi su basi musicali preregistrate: il cambio di strumenti sul palco per tutti avrebbe richiesto troppo tempo e per suonare un brano a testa (il caso dei «giovani») non ne valeva la pena. Il risultato è stato quello di una grande festa, con tanti invitati (centomila non sono davvero pochi) e qualche buona occasione di brindisi (Paul Young, Zucchero e Giorgia con una bella versione di «Natural woman», per fare qualche esempio), nella quale però la musica non è stata messa al primo posto, stretta da altre incombenze e preoccupazioni. Un prezzo, a volte inevitabile, da pagare.

□ *M.Bel.*



E poi quando tacciono le «voci» l'Ama raccoglie 20 tonnellate di rifiuti

«Un successo inaspettato quello ottenuto con il concerto di venerdì sera. Non credevamo di poter assistere ad un bagno di folla così grande. Siamo ultrasoddisfatti e, perché no, potremmo anche chiedere di ripetere l'esperienza il prossimo anno». Chi parla è Riccardo Montefusco, numero due di "Radio dimensione suono", organizzatore del concerto che ha portato oltre centomila persone in piazza San Giovanni venerdì sera. «Quanto ci è costato il tutto? No, non abbiamo ancora tirato le somme», continua Montefusco, «ma lo faremo nei prossimi giorni». Che la manifestazione si sia rivelata un successo lo dimostrano le venti tonnellate di rifiuti che l'Ama ha raccolto nello spazio antistante al palco a concerto terminato. Sono state utilizzate pale meccaniche, autocarri spazzatrici ed altri mezzi speciali. «Tutto previsto - continua Montefusco -, nessun problema. Anzi». I camion dell'organizzazione hanno lavorato per tutta la notte per smontare il megapalco creando qualche disagio per chi - nei dintorni - anziché ascoltare della buona musica aveva deciso di dormire. Intanto, gli organizzatori di Radio dimensione suono, confermano quanto era nelle previsioni. «Tutti i gadget che avevamo preparato per la kermesse sono volati via in un battar d'occhio. Spillette, adesivi, magliette. Ognuno chiedeva un "ricordo" e noi - fin quando abbiamo potuto - abbiamo dato via ogni cosa». Il via vai di poliziotti alla ricerca di spillette, d'altronde, conferma ogni cosa.

La condanna per le tre rapine compiute nel '94 da alcuni terroristi di destra e di sinistra

Trentatré anni alla banda di Nar&Nap

Sono stati tutti condannati i componenti della banda dei «Rossi e Neri», gli estremisti di destra e di sinistra che nella primavera del '94 misero a segno tre rapine in altrettante banche della capitale. All'epoca alcuni di loro erano in libertà provvisoria, ma la tregua durò poco: furono arrestati dopo l'ultimo colpo, in casa di uno di loro. Ieri una lunga giornata con l'ultima udienza del processo che li vedeva imputati per rapina e violazione della legge sulle armi.

■ Un anno fa il loro arresto fece davvero scalpore. Rossi e Neri, estremisti di destra e di sinistra così lontani ideologicamente, eppure così vicini penalmente. Decisero di formare una banda tutti insieme per mettere a segno rapine, non sapevano che erano destinate a far parlare di loro. Ieri pomeriggio sono stati tutti condannati per rapina e violazione della legge sulle armi. I loro nomi sono finiti più volte sulle cronache e per alcuni di loro anche per episodi cruenti.

Neri e Rossi

Si tratta di Giorgio Panizzari, ex rappresentante dei nuclei armati proletari, condannato a 7 anni e 3 mesi e di tre terroristi di destra, Carlo Gentili, che dovrà scontare 6 anni, Luigi Aronica, 5 anni e 8 mesi e Dario Pedretti, al quale sono toccati 6 anni e 2 mesi. Insieme a loro, un incensurato, Costantino Mattei, che ha avuto 4 anni e 4 mesi, e una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, Sandri Dari, che dovrà scontare 4 anni.

Quando nella primavera del '94 misero a segno tre rapine Panizzari, Gentile e Aronica erano in semilibertà: l'ex militante dei nuclei armati fu condannato all'ergastolo nel giugno del '73 dalla Corte d'Assise di Torino per una rapina che aveva commesso nell'ottobre del '70. Nel quartiere Santa Rita, aveva ucciso un orefice che aveva tentato di reagire al suo aggressore. Aronica, appartenente ai Nar, aveva già scontato 12 dei 17 anni che gli avevano inflitto con l'accusa di banda armata e rapina. Pedretti, anche lui dei Nar, aveva passato 15 anni dietro le sbarre per banda armata – era stato condannato a 26 anni – rapina e detenzione di armi.

Carcere e rapine

Approfittando della semilibertà il 20 aprile del '94 presero d'assalto l'agenzia n. 5 della Banca Etruria e Lazio portandosi via 50 milioni. Il 27 maggio si spostarono alla Banca di Roma, l'agenzia di via Giulio Agricola racimolando un magro bottino: 4 milioni. L'ultimo colpo lo fecero quattro giorni dopo all'aagenzia della Banca di Roma di Mentana, Tor Lupara, dove rubarono anche la pistola di una guardia giurata. Usarono quell'arma per costringere l'impiegato a consegnare tutti i soldi che aveva in cassa: 67 milioni. Furono arrestati il giorno stesso, dopo quell'ultima rapina. I carabinieri riuscirono a rintracciarli nell'appartamento di Dari, poco lontano dalla banca, neanche un chilometro. Gentili, una volta arrestato, confermò di essere l'autore di quei tre colpi.

Ieri durante la sua rquisitoria il pubblico ministero, Franco Ionta, aveva chiesto pene durissime, tra il continuo vociare della madre di Gentile, che non ha perso occasione per ricordare che la sua agitazione era legittima, e la cancelliera che tentava di riportare il silenzio in aula. Nove anni per Gentile, 7 per Panizzari e Aronica, 10 per Pedretti, 8 per Mattei e 5 per Dari. Nell'abitazione di Mattei, che aveva aperto un conto corrente proprio all'agenzia n. 5 della Banca Etruria e Lazio, la loro prima meta, i militari trovarono armi e munizioni che poi sequestrarono.

Aula affollata

Era davvero molto affollata ieri mattina l'aula al pian terreno del tribunale di piazzale Clodio. C'erano gli amici e i parenti di tutti e sei gli imputati, in attesa della sentenza. Una giornata davvero intensa, iniziata nella prima mattinata e conclusasi solo nel tardo pomeriggio con le condanne a tutti e sei «i Rossi e i Neri», come li ricorda la cronaca e come li chiamavano a palazzo di giustizia. I rossi e i neri «che davanti ai soldi si sono dimenticati tutte le ideologie», commentavano nel lungo corridoio ieri mattina. I rossi e i neri, che hanno sparso terrore nel giro di pochi giorni nella primavera del '94 e che – per alcuni – cominciano un nuovo soggiorno in carcere che stavolta forse non contemplerà la semilibertà.

□ *M.A.Ze.*

Il Tennis Club "Le Colline" di Frascati
indice una Leva di Tennis per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 18 anni - i corsi inizieranno il 1° OTTOBRE
Per informazioni, tel. 9408555

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE - ORE 18.00
c/o IV Piano della Direzione
(Via delle Botteghe Oscure, 4)

COORDINAMENTO CITTADINO DELLE SEZIONI AZIENDALI E DEL LAVORO DEL PDS

odg:
1. RIPRESA POLITICA
2. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DEL LAVORO
3. VARIE